Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 3 ottobre 1881. Num. 40.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

SCUOLA PRATICA D'AGRICOLTURA
NELL' ISTITUTO STEFANO SABBATINI IN POZZUOLO DEL FRIULI

AVVISO

A tutto 25 ottobre p. v. è aperto il concorso per quest' anno a dieci posti di alunni, dei quali 4 gratuiti a carico dell' Istituto Sabbatini, 3 gratuiti per assegno provinciale, 3 a pagamento. Ove in una od altra categoria non si presentasse un numero sufficiente di aspiranti accoglibili, il Consiglio amministrativo della scuola potrà estendere la scelta nelle altre categorie.

Gli aspiranti, per essere ammessi, dovranno unire alla loro domanda i seguenti certificati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti la loro età non minore di 14 anni e non maggiore di 16, e che la famiglia ha il suo domicilio in Provincia almeno da 5 anni;

b) certiffcato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione o di superato vaiuolo;

c) attestato di buona condotta dell' aspirante e di buona fama della famiglia;

d) attestato degli studi percorsi, dai quali risulti che l' aspirante ha superato la seconda elementare o possiede l' istruzione corrispondente.

Per gli allievi paganti dovrà prodursi inoltre garanzia di persona benevisa pel pagamento della retta dell' intiero triennio.

Per un posto gratuito, il petente deve comprovare con certificato di appartenere a famiglia povera e contadina; per l' accoglimento fra i graziati dell' Istituto Sabbatini, sono preferiti gli orfani d'ambo i genitori, e poscia gli orfani di padre.

Gli allievi saranno scelti fra quei concorrenti che si giudicheranno più meritevoli per qualità morali, fisiche e intellettuali, attestate da opportuni documenti od anche da private informazioni.

L' ammissione ad allievo della scuola non verrà dichiarata che *dopo tre mesi di prova* e in seguito a un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell' aspirante.

L' amministrazione della scuola provvede gratuitamente a tutti gli allievi letto, biancheria, calzatura, vesti, libri, carta ed oggetti scolastici. Detti oggetti però rimangono di proprietà dell' Istituto.

La retta dei paganti è di lire 180 all' anno, pagabili in rate trimestrali anticipate nei dieci giorni precedenti al principio di ogni trimestre. Trascorso il termine sopra indicato senza che il pagamento abbia avuto effetto, la Direzione rinvierà il giovanetto alla propria famiglia od a chi ne tien le veci.

Le famiglie dei paganti, che ad anno incominciato intendessero ritirare dal Convitto i rispettivi alunni (quando comprovati motivi di salute non lo consigliassero) dovranno pagare l' intiera retta fino al 31 dicembre dell' anno stesso, e così pure per quella degli espulsi per mala condotta.

Al momento della consegna dell' alunno all' Istituto, i rispettivi padri, o chi per essi, dovranno dichiarare in iscritto la propria annuenza a tutte le disposizioni regolamentari e disciplinari prescritte in riguardo agli allievi.

Il vitto degli alunni sarà semplice, frugale e sufficiente, quale si addice a giovani agricoltori sani e robusti, destinati a vita sobria e laboriosa, nè mai, per qualità, superiore a quello somministrato in una buona e ben ordinata famiglia di contadini della località, e non sarà fatta alcuna distinzione nel trattamento e nell' abito fra gli alunni gratuiti e quelli paganti.

Il corso d' istruzione pratica e teorica dura tre anni; la parte pratica occuperà gli alunni almeno sei ore al giorno e consisterà nella coltivazione del podere, do-

vendo gli alunni eseguirvi *direttamente e individualmente* tutti i lavori, attendere all' allevamento del bestiame e prender parte a tutte le operazioni usuali dell' azienda, in conformità sempre alle attitudini fisiche rispettive e, possibilmente alle individuali inclinazioni. Essi verranno anche ammaestrati nella tenuta dei conti dell' azienda. L' istruzione teorica verrà limitata a quanto è necessario per l' intelligenza e l' applicazione delle pratiche agricole razionali, e le materie saranno svolte secondo un programma assai elementare, per quanto occorre ad un *buon coltivatore* e ad un *castaldo esperto.*

Di regola, gli alunni non godono vacanze; eccezionalmente però nella Pasqua ed in altre ricorrenze solenni dell' anno, la Direzione potrà loro accordar permessi di brevi assenze, non però maggiori di giorni 8, dietro desiderio e formale domanda delle rispettive famiglie.

I giovanetti, accettati come alunni, entreranno in Convitto nel giorno che verrà loro indicato dalla Presidenza del Consiglio d' amministrazione.

Dato in Udine li 14 settembre 1881.

Il Presidente
+ ANDREA Arcivescovo

Il Segretario F. Braida

—

Sulla Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo, ecco come si esprime l' onorevole Deputazione Provinciale nel Resoconto morale dell' amministrazione provinciale per l' anno 1880-81:

«Abbiamo il piacere di potervi assicurare che questa Scuola può già dirsi una Istituzione bene riuscita, e che non tarderà a prendere un più largo sviluppo quale si conviene alla importanza dello scopo pel cui soddisfacimento fu aperta.

Gli allievi finora sono dieci soltanto, dacchè il locale pel loro collocamento non è ancora del tutto compiuto.

L' istruzione è teorica in proporzioni limitate, e pratica nel più largo significato della parola.

Gli allievi eseguiscono direttamente i lavori di coltura e dell' allevamento del bestiame.

Quantunque appena aperta, la Scuola possiede già una discreta raccolta di attrezzi e di istrumenti necessari per i lavori e per l' istruzione.

La vita che conducono gli allievi per nulla si scosta dalle abitudini delle ordinarie famiglie coloniche di questa regione, e fu e sarà sempre precipua cura dei preposti alla scuola l' ottenere che un tal regime di vita non venga per nulla modificato, per modo che sia evitato il pericolo che quegli allievi, contraendo abitudini superiori al loro stato, abbiano in appresso a riescire degli spostati infelici per tutta la vita.

Non possiamo parlarvi di risultati ottenuti perchè la Scuola è appena aperta, ma giudicando dal suo principio i buoni risultati non possono mancare.

Non possiamo poi abbastanza encomiare lo zelo, la premura, la intelligenza del professore Petri, direttore dell' Istituto, il quale è pure efficacemente coadiuvato dagli altri professori.

COMMISSIONE MILITARE DI RIMONTA

Si fa noto ai signori allevatori e proprietari di puledri che la Commissione nei giorni 10, 11 17, 18 e 24 del mese di ottobre, dalle ore 7 ant. alle 5 pom,, nel locale del Deposito in Palmanova, procederà all' acquisto di tutti quei puledri, maschi e femmine, sì stallini che bradi, dell' età d' anni 2 e mezzo a 4 e mezzo e dell' altezza non inferiore di metri 1.46, i quali presentino l' attitudine al servizio da sella, esclusi però quelli di mantello grigio chiaro o pezzati.

I puledri dovranno essere ben conformati e scevri di difetti, le femmine non devono presentare sospetti di gravidanza, essi dovranno essere garantiti a termini di legge ed essere muniti di capezza.

Gli acquisti si faranno a prezzo da convenirsi fra il venditore e la Commissione, ed il pagamento sarà fatto a pronti contanti, contro ricevuta sull' atto di compra, il quale dovrà essere munito di una marca da bollo da L. 1.20, a carico del venditore.

Palmanova, li 23 settembre 1881.

Il Maggiore Presidente, L. GIAMBELLI.

CONSIDERAZIONI SUL MOVIMENTO COMMERCIALE
DEGLI ULTIMI ANNI

I.

Vi sono dei fatti commerciali, che quantunque si ripetano da parecchi anni, tuttavia vengono conosciuti da pochissimi, e questi poi non si danno la briga

di divulgarli, affinchè sieno meditati da tutti.

Eppure il mettere a nudo le nostre miserie, le nostre ricchezze e le nostre attitudini produttive, credo possa riuscir utilissimo per farci conoscere veramente chi siamo e quanto valiamo; per farci smettere le borie inconsulte e le ancor più inconsulte umiliazioni.

Lettori, perdonatemi se questa volta il mio scritto sarà irto di cifre, ma mi vengono così a taglio che non posso rinunciare all'opportunità di valermene.

Nel triennio 1878-79-80 noi abbiamo avuto in media un'eccedenza dell'importazione sull'esportazione del frumento di 3 milioni di quintali. La qual cosa tradotta in termini volgari, significa che l'Italia, per vivere, ha avuto bisogno in ognuno degli ultimi tre anni di acquistare fuori dei propri confini tanta materia per farne pane quanta se ne può avere colla miseria di 88 milioni di franchi. E tutto questo non è mica un caso eccezionale, accaduto solamente nel più vicino triennio, ma un fatto costante che si verifica anche prendendo per base di conteggio uno o due decenni. Anzi si può dire che la nostra importazione in solo frumento supera ogni anno l'esportazione per un valore che oscilla, in cifre rotonde, fra i 60 ed i 150 milioni di franchi.

Voi ben capite che ha ben poco da consolarsi quella nazione la quale non sa cavare dalla propria terra quanto le occorre per soddisfare alle prime necessità della vita.

Potremmo essere scusati se la superficie dedicata al frumento fosse meschina e se lo spazio occupato da questo cereale nella nostra agricoltura rendesse il massimo ottenibile nelle nostre circostanze di clima e di fertilità naturale del suolo. Ma pur troppo neanche questo è vero. Ed in prova di ciò vi riporto le seguenti medie che tolgo da una pubblicazione del nostro Ministero di agricoltura:

Produzione media per ettaro coltivato a frumento

Inghilterra . .	ettolitri	32
Prussia	»	22
Belgio	»	20
Austria	»	15.50
Francia. . . .	»	15
Italia	»	11

Sicchè l'Italia tiene ora l'ultimo posto fra le principali nazioni europee che coltivano grano. Con una estensione di ettari 4,700,000, i quali annualmente si seminano a frumento, non si producono che ettolitri 51,800,000.

E non crediate che le colpevoli di questo basso raccolto annuale sieno le altre provincie d'Italia, e che in Friuli, come da molti si ritiene, producasi esuberanza di frumento. Che se ne produca qui più di quanto occorra pel consumo annuo, io non lo saprei dire, perchè questo dipende molto da consuetudini nell'alimentazione che non possono certo scusare i nostri bassi raccolti. Quel che vi ha di certo è che Udine, insieme con Belluno, Sassari e Reggio di Calabria, si distingue in Italia pel minor prodotto medio per ettaro. In Friuli si raccolgono in media ettol. 9.90 per ettaro (staia 4 e 5 pesinali circa per campo), ossia ettolitri 1.17 in meno della media generale d'Italia, ed ettolitri 1.30 meno della media generale del Veneto. Nella provincia di Udine, su ettari 28,345 che ogni anno si mettono a frumento, non si producono che ettolitri 280,615: il che è quanto dire che, o bisogna importarne moltissimo dal di fuori, o che ogni abitante non consuma nemmeno un terzo di quello che costituisce la media del consumo individuale nel nostro paese (litri 180 circa).

Alcuni diranno che tutte queste cifre non possono esser esatte. Ed io convengo che esse non saranno matematicamente precise; ma credo che in massima siano molto vicine al vero. Questo, non tanto perchè le tolgo da statistiche fatte in modo più accurato di quelle che si facevano un tempo, quanto perchè collimano col consumo medio per ogni abitante e colla quantità di frumento che si importa ogni anno. E, specialmente quest' ultima cifra voi capite che non può esser falsa, giacchè alle dogane si pesa e si paga, e nel caso succedano delle frodi, queste non saranno mai fatte nel senso di far apparire una introduzione maggiore di quella reale.

Quanto frumento bisognerebbe produrre per ettaro onde colmare le lacune lasciate dai nostri raccolti attuali? L'Italia ha bisogno in media di 56 milioni di ettolitri all'anno. Ora, ammesso che la superficie dedicata al grano rimanga quale è presentemente (ettari 4,700,000)

basterebbe che ogni ettaro producesse 12 ettolitri invece di 11, e se ne avrebbe di avanzo.

La provincia di Udine per toccare i 12 ettolitri per ettaro dovrebbe elevare il suo attuale raccolto di ettolitri 2.10, ossia far produrre 74 litri per campo di più di quello che raccogliesi ora.

Col solo portare da 11 a circa 12 ettolitri la produzione annua per ettaro, si raggiungerebbe, colla stessa superficie a frumento, il quantitativo occorrente per averne a sufficienza in Italia, senza il bisogno di ricorrere all'estero. Ma sarebbe ciò sufficiente per evitare una importazione dal di fuori? No sicuramente. Il commercio non domanda il certificato di nazionalità a nessuna merce, e acquista dentro o fuori dei confini del proprio paese quello che gli conviene maggiormente non badando che alla qualità ed al prezzo. Lasciamo stare la questione della qualità e consideriamo solamente il prezzo di costo.

Io non voglio qui noiarvi con dimostrazioni colme di cifre, perchè sono sicuro che tutti converrete con me che, per essere redditiva, la coltura del frumento col prodotto di 12 ettolitri per ettaro, bisognerebbe nelle nostre condizioni venderlo almeno al prezzo di 25 lire per ettolitro. In caso diverso, dedotte le spese di coltivazione e l' affitto, e le imposte, non rimane alcun guadagno pel coltivatore. Ora, le 25 lire all'ettolitro non si toccano più da parecchio tempo ed i prezzi accennano ogni anno piuttosto a discendere che a salire. Anzi in uno scritto recente del Luzzatti si mette avanti la probabilità che il frumento d'America possa esser venduto fra pochi anni sui mercati d'Europa fra le 10 e le 14 lire per ettolitro. La prospettiva è per certo poco lieta per la nostra proprietà fondiaria, tanto aggravata di imposte e così poco redditiva.

Per combattere con armi pari la concorrenza forastiera bisognerebbe quindi produrre molto più di quello che ora si faccia. Nè questo sarebbe difficile se, anzichè estendere questa coltura, la limitassimo ai più ristretti confini, aumentando invece la superficie dedicata ai foraggi. Con maggior quantità di foraggi si potrebbe allevare un numero maggiore di animali che, oltre il dare un reddito col loro accrescimento, producono maggior quantità di ingrasso, e questo finirebbe coll'elevare la produzione del grano. L'estendere giudiziosamente la coltura dei foraggi sarebbe quindi un espediente per farsi antecipare dal terreno i mezzi onde poi concimarlo e lavorarlo meglio di quello che ora si faccia.

Vi ho mostrato un'altra volta in queste colonne come l'estensione dei prati ed il numero degli animali stia, nei principali Stati d'Europa, in relazione col prodotto medio per ettaro destinato a frumento. Per superficie relativa a prato e per numero di animali si succedono in ordine decrescente: l'Inghilterra, i Paesi Bassi, la Francia e l'Italia; e nello stesso ordine, come avete veduto, si seguono nella produzione media del grano.

Se noi p. e. volessimo diminuire di un terzo la superficie ora destinata al frumento, non ci sarebbe difficile ottenere 8 o 10 staia per campo, cioè oltre a 20 ettolitri per ettaro, perchè potremmo lavorare e concimare a dovere il terreno. È vero che in tal modo aumenterebbero le spese di mano d'opera e di concime, ma resterebbero inalterate, sullo spazio doppiamente produttivo, quelle per affitto ed imposte.

L' epoca ed il modo di semina, la qualità del frumento, il concime adatto per qualità e per epoca di somministrazione.... sono pur tante piccole cose che ognuno potrebbe facilmente variare in modo da renderle pratiche, razionali e, senza gravi spese, elevare il prodotto. Ma noi siamo generalmente troppo apatici e troppo legati alle vecchie consuetudini e, mentre con animo tranquillo si spendono migliaia di lire in divertimenti, in cavalli, in oggetti di lusso, i quali il meno che possan fare sarà quello di esserci passivi, crediamo poi di rovinarci se impieghiamo qualche centinaio di lire in macchine agricole, in concimi, in sementi ben scelte...

Proseguirò un'altra volta queste modeste considerazioni. F. Viglietto.

LA VACCA BRETTONA

Nell' ultimo numero del *Bullettino* abbiamo riportato un articoletto sulla razza bovina brettona, a proposito degli animali di questa razza che erano esposti a Milano. Oggi, dal nostro egregio collaboratore sig. Giusto Bigozzi, riceviamo il seguente scritto che, mettendo in maggior

luce i pregi della razza brettona, dimostra l'opportunità di introdurla anche in taluna parte del nostro Friuli:

" Nell' autunno del 1879 leggevo nel "Livre de la Ferme„ di Joigneau, i pregi della vacca brettona e quanto stimata fosse in tutta la Francia, come ottima lattaia, sempre relativamente alla sua piccola taglia.

Credendo che la r. Stazione di Reggio d' Emilia tenesse qualche esemplare di questa razza, scrissi al cav. Antonio Zanelli, per informarmi dei risultati della medesima. Dalla gentilissima lettera di risposta ricevuta, ebbi invece a rilevare che di questi animali ne possiede la Scuola di Portici; che colà se ne trovano contentissimi; che il prof. Celi ha scritto in proposito una monografia; e che a Napoli vi è un francese il quale s'incarica dell'importazione di vacche e tori dalla Brettagna per conto di molti signori di colà, e ne ha continue richieste. Il prof. Zanelli infine approvava la mia idea d' introdurre questa razza nella parte collinesca del distretto di Cividale ed in tutte le località di scarso e scadente foraggio.

Appena ricevute queste notizie, procurai di associarmi diversi possidenti del luogo e Comuni vicini, onde commettere una spedizione per vagone, completo a diminuzione di spese di trasporto; ma rimasi deluso nelle mie speranze, e dovetti abbandonare il progetto, per mancanza di sufficienti adesioni.

Nel decorso anno, in questo *Bullettino*, si pubblicò uno scritto del senatore Pecile sulla razza brettona; ma nemmeno questo, sebbene di tanta autorità, valse a scuotere quei possidenti che pure si troverebbero in condizioni da poter adottarla con profitto.

Oggi lessi, in un giornale di Milano, un articolo di A. Galanti, riguardo all'Esposizione agraria nazionale, ed a proposito della razza brettona, il Galanti scrive:

"Landi Emilio di Chianti (Provincia di Firenze), presentò un gruppo di 7 capi di razza brettona, compresi due tori. Questa razza che copre indistintamente tutta la Brettagna, vi è tanto ben fondata e stabilita che il Guyot afferma che la Brettagna non possiede che una sola razza bovina, la razza brettona, per cui nel suo paese d'origine la si trova sempre uguale a sè stessa e sempre adattata alle condizioni del paese, laonde il conte A. di Fourdonnet non esagerò ne' suoi apprezzamenti quando disse: se la razza brettona non esistesse, bisognerebbe inventarla pel benessere delle piccole famiglie brettone.

" Laonde qui disse alcuno opportunamente che era il passaggio fra la capra e la vacca, completando, diremo, l'espressione del Ridolfi, che la capra è la vacca del povero.

" È forse in merito di simili considerazioni che il Giurì assegnò al Landi ben quattro premi.

" Stimiamo molto adatta tal razza, introdotta dal sig. Landi sui poggi Chiantigiani, anche per le nostre lande e brughiere. „

Oggi che tanto si parla e si scrive della pellagra e dei mezzi per combatterla, e si indica l'allevamento del coniglio, onde fornire al povero un cibo azotato ed economico, perchè non si ricorda che nessun cibo può superare il latte?

Che l'allevamento del coniglio sia semplice e di poca spesa, lo dicano tutti quelli che lo provarono; che i contadini, dopo tanti tentativi per estenderlo, ne siano rimasti men persuasi di prima, è notorio; ma che in Friuli ci sia grandissima parte di terreni di scarso prodotto, quasi lande, che non sarà mai possibile irrigare o ridurre a miglior coltura, come pure che vi sia gran numero di famiglie nell'impossibilità di tener vacche di grossa taglia, è un fatto innegabile.

La vacca brettona a me sembra riunisca tutte le qualità per riescire utilissima in queste condizioni, tanto più che, abituata alle povere terre della Brettagna, qui troverebbe certamente clima e foraggi migliori, e per conseguenza non potrebbe che migliorare.

Molti dicono che, avendo la razza della Carnia, è inutile andar in Brettagna a comperar vacche pel latte; ma, prima di tutto, le vacche buone lattaje oggi giorno in Carnia si vendono a prezzi d' affetto, e poi abbiamo esempi continui che, portate in Friuli, con i foraggi indubbiamente peggiori, diminuiscono progressivamente il loro quantitativo di latte.

La Carnia non ha un tipo solo di animali, e basta, a convincersene, vedere ai mercati le vacche carnielle, di tutti i mantelli e di diverse taglie, mentre le razze pure hanno un tipo costante.

La Provincia che ha speso forti somme per l'introduzione di tori Friburghesi e Switto, onde migliorare la nostra razza da lavoro, farebbe ottima cosa a continuare l'importazione fino a che sia stabilito veramente un tipo; ma quei privati che si trovano in zone non irrigabili come ve ne sono tante, di piano e di collina, ove il latte scarseggia, e dove la pellagra più infierisce, farebbero opera altamente umanitaria ed utile nel tempo stesso introducendo la vacca brettona „.

S. Giovanni di Manzano, 22 settembre 1881.

BIGOZZI GIUSTO.

CONCORSO INTERNAZIONALE
DI DISTILLATRICI E MACCHINE VINICOLE IN CONEGLIANO

Questo concorso speciale, che avrà luogo a Conegliano dal 5 al 21 novembre prossimo venturo, ha già assicurato un numero di concorrenti da farne pronosticare un esito brillante. Tutte le più importanti case costruttrici e depositari italiani di apparecchi, macchine e utensili vinicoli vi sono rappresentati: vi si aggiunsero le principali ditte di Vienna, Dresda, Francoforte, Magonza, Parigi, Lione, Marsiglia, Bordeaux, ecc.

Parecchie nuove invenzioni ed applicazioni trovansi inscritte; fra il resto, anche due nuovi apparecchi distillatori, i quali saranno alternativamente fatti funzionare per la durata del concorso, di fronte ad altri apparecchi perfezionati già noti.

Agli ampi locali messi già a disposizione dallo stabilimento enotecnico di Conegliano si stanno ora aggiungendo circa 800 metri quadrati di tettoje chiuse.

Oltre i premi assegnati dal Ministero d'agricoltura consistenti nell'acquisto di due distillatrici premiate (il che può importare una spesa di lire 20,000), l'acquisto di altre macchine vinicole per l'ammontare di lire 5,000, 6 medaglie d'oro, 11 d'argento, e 8 di bronzo con premi in danaro per lire 800, si aggiunge, ad incoraggiare gli espositori, la dichiarazione di più stabilimenti vinicoli, Comizi e Scuole agrarie di approfitare del concorso per far acquisti di apparecchi e macchine.

In seguito a richiesta di alcuni concorrenti già espositori alla Mostra nazionale di Milano, l'apertura del concorso si farà il 5, invece del 1 novembre; in pari tempo S. E. il Ministro d'agricoltura ha concesso di prorogare fino al 15 ottobre il tempo utile per le inscrizioni. La sede del Comitato ordinatore è presso la r. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

SETE

La finiente settimana trascorse attivissima in tutte le piazze. I prezzi di tutti gli articoli serici si sono consolidati viemmaggiormente, e la tendenza è decisamente buona. Quand' anche le transazioni si rallentassero, cosa non impossibile dopo lo staordinario movimento d'affari che continua da quindici giorni, la sensibile lacuna che si fece nelle robe pronte, e gli accordi rilevanti per sete a filarsi, garantiscono contro ogni velleità di ribasso. Se la moda ritorna, come pare, alle stoffe di pura seta, non è più a temersi che queste si accumulino ne' magazzini, ed il sostegno dei prezzi ne sarà assicurato per tutta la campagna. Siamo arrivati alla favorevole condizione che non è più la merce che cerca l'acquirente, come avveniva da lungo tempo, con la inevitabile conseguenza di deprimerne il prezzo, ma invece è il fabbricante che vuole assicurarsi, con contratti a consegne anche lunghe, l'articolo che gli occorre. Alleggeriti i depositi e cessati i bisogni di denaro, i detentori diventeranno meno facili, considerato anche che gli attuali prezzi sono bassi, per cui si può con tutto fondamento pronosticare che, contrariamente a quanto avviene da parecchi anni, i prezzi aumenteranno col procedere della campagna serica.

Le reiterate delusioni degli anni decorsi indussero i nostri filandieri a profittare della buona corrente d'affari attuale, accontentansosi d'un piccolo miglioramento di 1 a 2 lire sui prezzi più bassi, che per articoli speciali raggiunse anche le 3 lire. Questo miglioramento influì anche sulle galette, che dalle lire 12 circa con la resa di uno per quattro si contrattarono fino a lire 12.50 a 12.75 per le verdi, e lire 12.75 a 13 per le gialle. Egualmente i cascami sono meglio pagati, particolarmente le strusa, per le quali si superarono le lire 13.50 ed anche 13.75 per qualità distinte.

Le anomalie da noi più volte ricordate si ripetono accentuatamente nell'attuale periodo. Si vendono a lire 50 e 51 sete discretamente belle a fuoco, nel mentre si pagano le galette lire 12.50 a 13, cioè lire 50 a 52 senza contemplare la spesa di fattura. I produttori di sete a fuoco perdono tutto il prezzo di fattura!

Il listino odierno segna i prezzi facilmente ricavabili, ma per commissioni eccezionali le filande classicissime ottengono prezzi maggiori.

Udine, 2 ottobre 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Se fossimo nel mese di dicembre si potrebbe dire che, cessando alquanto il vento che soffia freddissimo, la pioviggina leggiera che cade si convertirebbe in neve.

Sarà effetto della perturbazione atmosferica alquanto in ritardo che ci fu annunziata dall'America; ma è per noi una cara gioia questo tempo che mette in seria contingenza la maturazione dei cinquantini e delle saggine, sulle quali pure si fa gran conto pel mantenimento degli animali suini e per l'ingrassamento dei bovini. Tant'è, l'annata che esordì coi più lieti auspici, vuole decisamente finirla male.

Dei granoturchi primi che si stanno raccogliendo, contro il solito, dopo la vendemmia, ogni coltivatore trova nei suoi campi meno di quel poco che si era ridotto a sperare; sicchè continuare sull'argomento dei raccolti sarebbe annoiare e rattristare i lettori che avessero la pazienza di leggere.

Parliamo dunque d'altro e torniamo all'argomento che ho lasciato in sospeso nell'ultima rivista.

Io accennavo dunque alle difficoltà che si oppongono, pei possidenti grandi e piccoli, alla buona fabbricazione del vino ed all'osservanza delle regole enologiche, se non si cambia (e si va sempre più persuadendosi di cambiarlo) il sistema della coltivazione delle viti. Si incomincia intanto a piantare filari intieri delle stesse qualità di vitigni, ma coll'antico metodo dei sostegni vivi, poichè molti viticultori difettano dei numerosi sostegni che occorrono, a palo secco, di mano in mano che le viti crescono, e non hanno danaro da comprarli.

Vi è poi l'opportunità di continuare nelle campagne il metodo di piantamento ad albero vivo, dove si hanno ancora delle piantate vegete e produttive e non si tratta che di rimettere le scadenti, secondando così il genio dei contadini che rifugge sempre da sistemi nuovi che richieggono maggiori cure e non permettono di lasciar crescere le male erbe sotto i filari, di seminarvi a ridosso le magginelle, oppure il frumento e fors'anco l'erba medica.

Andremo dunque a rilento colle riforme, ed anche perchè i contadini (checchè ne dicano della loro scienza infusa) hanno perduta l'arte di ben allevare la vite. I buoni vecchi coltivatori sono morti, e l'invasione della crittogama ha favorito l'incuria dei giovani a seguirne l'esempio e la pratica.

Andremmo a rilento ancora perchè le cattive annate che si seguono spietatamente e le imposte che si aggravano sempre più, spietate anch'esse più delle intemperie del cielo, vanno stremando la possidenza dei capitali necessari, nonchè alle riforme degli antichi sistemi, che ne richiedono molti, all'esercizio ordinario delle coltivazioni.

E con tutto ciò l'impulso, il movimento è dato anche alla coltivazione delle viti; e l'esempio dato da alcuni coltivatori in questo stesso anno, che il saper scegliere i buoni vitigni, saper piantarli e allevarli vale a produrre molta uva, quell'esempio ha persuaso molti indolenti e retrivi a seguirlo.

L'ottimo pensiero (che aspetta però ancora la sua attuazione) di mandare in Lombardia alcuni giovani contadini nostri affinchè vedano adottato in grande il sistema delle irrigazioni, ed imparino come si possano vincere le molte piccole difficoltà, anche dove, come da noi, la proprietà è molto frazionata e divisa, quell'ottimo progetto, dico, dovrebbe comprendere anche l'altro di mandare gli stessi giovani, o meglio di mandarne degli altri a vedere in Piemonte come intieri territori sieno coperti di vigneti, come si coltivino le viti ad esclusione di ogni altro prodotto, e come infine si ottenga colà strabocchevole quello delle uve. Ma per una cosa e per l'altra siamo andati troppo avanti colla stagione; quindi avremo tempo di maturare il primo progetto e di formulare il secondo, rimettendoli entrambi al prossimo anno.

Vedremo intanto con molto piacere la relazione che il solerte nostro amico signor Cancianini vorrà darci senza dubbio estesa e completa, secondo l'incarico che gli fu dato dalla nostra Associazione. Ed io non ne dubito punto, anche non dissentendo affatto dall'opinione espressami jeri dall'egregio ingegnere sig. R..., il quale, senza disconoscere l'attitudine del signor Cancianini a disimpegnare l'onorevole incarico, avrebbe voluto che fosse dato a taluno dei visitatori dell'Esposizione di Milano, che essendo anche soscrittore delle acque del Ledra, avrebbe avuto maggiore interesse di lui ad assumere le richieste informazioni, essendochè i possedimenti del signor Cancianini sono per la loro posizione nell'impossibilità di essere irrigati con quelle acque.

In ogni modo ciò che importa è che la visita alle irrigazioni lombarde non si rimandi oltre il luglio 1882, che sarebbe il terzo dacchè fu progettata, e, se si accettasse la mia proposta, le si desse esecuzione nel settembre dello stesso anno.

Bertiolo, 30 settembre 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Grani. — In seguito all'incostanza del tempo che dominò in questa settimana, i detentori di grani non si presentarono sul mercato che in scarso numero, e gli affari perciò riuscirono limitati.

I *frumenti* fini si trattarono a prezzi sostenuti, ed una bella partita da semina di 10 ettolitri venne pagata a lire 22 alla misura; quelli di qualità inferiore hanno

invece ribassato di quasi una lira all' ettolitro.

Nel *granoturco vecchio* le pretese di qualche rialzo si sono arrestate per la comparsa in maggior quantità del nuovo cereale, e si è anzi verificato, abbenchè lieve, un medio ribasso di cent. 7 per ettolitro.

Avendo la speculazione, come in addietro lo accennammo, completate in oggi le provviste e le consegne della *segala* e dei *lupini*, le domande si circoscrissero ai più stretti bisogni del momento, con oscillazione insignificante nei prezzi.

Foraggi. — La solita scarsità del genere, col conseguente rincaro.

∞

Il « Journal de la Vigne » insegna una maniera facilissima per conoscere se naturale è il colorito di un vino, e per conseguenza se naturale sia il vino stesso. Inzuppate nel vino da esperirsi una piccola spugna e deponetela in un piatto in cui avete versato prima alcuni millimetri d'acqua. Se il vino è naturale l'acqua durerà da un quarto a mezz'ora a colorirsi, se invece v'è dell'artefatto, l'acqua diventerà rossa quasi istantaneamente.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 26 settembre al 1 ottobre 1881.

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento	per ettol.	21.25	19.—	—.—
Granoturco nuovo	»	15.50	12.25	—.—
Segala	»	15.—	14.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	11.30	10.50	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	72.—	41.50	7.50
» di altre provenienze	»	44.50	28.50	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	18.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno nuovo	»	5.50	4.30	—.70
Paglia da lettiera	»	3.40	3.10	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	1.59	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.90	5.90	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	65.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	58.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.17	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.30	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.25	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 319)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	L. 54.—	L. 58.—
» »	classiche a fuoco	» 52.—	» 53.50
» »	belle di merito	» 50.—	» 52.—
» »	correnti	» 47.—	» 50.—
» »	mazzami reali	» 42.—	» 47.—
» »	valoppe	» 38.—	» 42.—
Strusa a vapore	1ª qualità	L. 13.25	L. 13.75
» a fuoco	1ª qualità	» 12.25	» 13.—
» »	2ª »	» 11.50	» 12.—

Stagionatura

		Colli num.	Chilogr.
Nella settimana da 26 sett. a 1 ottobre	Greggie	29	2585
	Trame	13	1035

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.	
		da	a	da	a	da	a
Settembre	26	91.80	92.—	20.37	20.40	217.50	218.—
»	27	91 80	92.—	20.35	20.38	217.50	218.—
»	28	91.55	91.75	20.34	20.36	217.25	217.75
»	29	91.30	91.50	20.36	20.38	217.25	217.75
»	30	91.70	91.86	20.35	20.37	217 25	217.75
Ottobre	1	91.85	92.—	20.35	20.37	217.25	217.75

Trieste.		Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Londra	
		da	a	da	a	da	a
Settembre	26	89.—	—.—	9.37 1/2	—.—	118.10	—.—
»	27	89.15	—.—	9.36	—.—	117.90	—.—
»	28	88.85	—.—	9.35	—.—	117.80	—.—
»	29	88.25	—.—	9.36	—.—	117.85	—.—
»	30	88.75	—.—	9.36	—.—	117.85	—.—
Ottobre	1	89.—	—.—	9.36	—.—	117.90	—.—

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.